

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Lunedì 25 Settembre 2023, ore 21

O.d.g. e sintesi

- *Incontro con Roberto Mauri del Centro Studi Missione Emmaus.*

Presentazione di una proposta di accompagnamento del CPCP nel ripensare la missionarietà della Comunità pastorale. Si tratterebbe di un processo, a carattere sinodale, volto a concepire un sogno di cambiamento pastorale ed avviarne la realizzazione. Proposta da valutare.

<https://www.missioneemmaus.com/>

- *Alcune novità che riguardano la CP.*

Esposizione

DON AUGUSTO Tra le note della visita pastorale c'era l'invito a vivere la Comunità Pastorale (CP) in una logica missionaria. Abbiamo poi ripreso questo tema con l'idea di confrontarci con la proposta che stasera Roberto ci presenterà -loro stanno già lavorando in Diocesi.

ROBERTO MAURI (Centro Studi Missione Emmaus) Dunque volete sapere di che morte morire... Stasera lo saprete! Infatti si tratta di un percorso pastorale all'insegna del "morire per rinascere".

Io tra i 4 seguo in particolare la zona milanese.

Vediamo il nome, leggendolo al contrario: *Emmaus/ Missione / Centro studi.*

- A) Perché "Emmaus". Perché quel brano del Vangelo (Lc 24, 13-53) ci offre una serie di spunti.

È un brano non eucaristico, bensì iniziatico, con 3 passaggi: una separazione, una morte, una ripartenza. Passaggi che ci piacciono e vogliamo riproporre lungo il percorso di accompagnamento:

1. aprire il CUORE (la narrazione, il racconto di sé);
2. aprire la MENTE (rileggere la storia sotto la lente del discernimento);
3. Aprire la VOLONTÀ (prendere una decisione autonoma frutto del discernimento, una scelta di discontinuità).

Questo è Emmaus.

- B) "Missione".

Prendendo spunto dai suddetti 3 passaggi, noi facciamo un lavoro difficile: "accompagnare il cambiamento pastorale", dicevamo i primi tempi, poi ci siamo resi conto che le comunità non hanno tempo di pensare al cambiamento, quindi abbiamo aggiunto il verbo *liberare* ed il motto è diventato: "ACCOMPAGNARE E LIBERARE IL CAMBIAMENTO PASTORALE". Della serie, che se uno non volesse cambiare, gli si dà una spinta...

Prima precisazione: noi non facciamo *formazione*, perché non serve questa per cambiare. Facciamo invece *accompagnamento*, cioè si cammina insieme. Ciò comporta che finché voi non vi muovete, non si va avanti.

Seconda precisazione. Noi non lavoriamo su *progetti* (la Chiesa è piena di *progetti*). Noi lavoriamo su *processi*. Ciò significa proporre esperienze.

La “missione” dunque è “accompagnare lavorando su processi”.

C) “Centro studi”.

Francesco nel 2015 si lasciava scappare una frase che è diventata un tormentone: Si può dire che oggi non viviamo un’epoca di cambiamento quanto un cambiamento d’epoca. Le situazioni che viviamo oggi possono affrontare sfide nuove che per noi a volte sono difficili da accettare. Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli: il Signore è attivo e all’opera nel mondo.

All’epoca i vescovi non l’hanno capita, tant’è che dopo 8 anni siamo ancora qui. C’è una frattura tra le forme, la liturgia, il linguaggio e i gesti che esprimono la nostra fede e la vita delle persone, una frattura da ricucire. Quattro anni dopo lo stesso Papa diceva: Abbiamo bisogno di altre “mappe”, altri paradigmi, che ci aiutino a riposizionare i nostri pensieri e i nostri atteggiamenti. Non siamo nella cristianità, non più.

Non aspettiamoci dunque indicazioni dai vescovi se loro non hanno capito.

Ora, con la “caffettiera del masochista” non si cambia di certo. Non si cambia col metodo “risolvere problemi / rispondere alle urgenze / soddisfare bisogni.” Partire da “Di che cosa abbiamo bisogno?” porta alla frustrazione. Noi non lavoriamo così.

Com’è che si cambia, invece?

Francesco, *Evangelii gaudium*, 2013: Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l’evangelizzazione del mondo attuale, più che per l’autopreservazione.

Noi non cerchiamo equilibri, perché così non si cambia.

Per andare da “la parrocchia oggi” a “la parrocchia futura”, la via più breve sarebbe di tirare una riga dritta, tipo con un bel progetto. Peccato sia una strada che non porta da nessuna parte e che ogni volta ci ricaschiamo.

Se immaginiamo il futuro *oggi*, il futuro sarà una proiezione del presente.

Bisogna fare il contrario: partire dal *sogno* –di ciò che non esiste- per rileggere il presente. Il “sogno missionario”.

Anche l’*idealizzazione* non funziona, perché non si può ottenere e quindi porta anch’essa alla frustrazione.

Il nostro percorso è il seguente.

1. Far emergere il paradigma, dal raccontarsi;
2. Elaborare il “sogno missionario”, mediante un’azione di discernimento (occhio: da 1 a 2 non è tirare una riga dritta, ma un giro largo);
3. Fissare nuovi criteri e individuare le priorità;

4. Cambiare subito la prassi, individuando segni e azioni di discontinuità;
5. Sperimentazione, per vedere se le cose funzionano e feedback;
6. Istituzionalizzazione del nuovo modo di vivere la CP.

Con questo percorso alla fine ci dimenticheremo la diversa origine di ognuno perché ci saremo incontrati nel discernimento e il risultato apparterrà a tutti, frutto di un processo che è stato un cammino sinodale.

Bibliografia minima. FABRIZIO CARLETTI, *Accorpare le differenze*. Sul difficile puzzle degli accorpamenti pastorali. Si tratta di ridurre i costi o piuttosto aumentare il valore?

- *Dibattito.*

LUCIANO Cambiare la prassi lo vedo particolarmente difficile.

ROBERTO infatti vedi il punto 5.

LUCIANO Come sarebbe il percorso?

ROBERTO Ci saranno momenti insieme e compiti a casa, proprio perché noi non facciamo *formazione* ma *tras – formazione*.

DON GIOVANNI La cosa mi avvince, perché dopo tante parole bisogna trovare qualcosa per la missionarietà per cui le CP sono nate.

Da prete sono un po scettico sull'istituzionalizzazione del cambiamento, che non ci deve bloccare.

ROBERTO L'istituzionalizzazione significa che prendiamo la nuova piantina dalla serra e la ripiantiamo nel terreno della comunità.

DON GIOVANNI Voi cosa vi aspettate dal Sinodo?

ROBERTO È un sinodo sulla sinodalità, cioè un cammino insieme per imparare a camminare insieme. Sinora la Chiesa italiana ha fatto sinodalità da seduti

Andate sul sito della Diocesi e troverete la notizia che i CP sono pregati di fare il rendiconto del loro mandato entro il 30/9 utilizzando le schede di lavoro allegate. Ebbene una di esse suggerisce il metodo dei 3 giri di discernimento, che è mutuato da un nostro lavoro per la CEI.

DANIELE Io ho trovato pessima l'idea dell'unità pastorale perché ha dato l'idea di fare qualcosa senza idea del come. Nel frattempo abbiamo visto che noi possiamo arrivare fino ad un certo punto. Voi adesso ci offrite un percorso di accompagnamento, ma non sappiamo quali limiti abbiamo, se abbiamo dei binari.

ROBERTO Camminiamo insieme ma la destinazione la decidete voi. Il sogno è vostro, io vi dico solo come arrivarci. L'invito è di vivere la vostra situazione come un momento di grazia, la CP come un segno della Grazia; e quindi: di che grazia si tratta, qual'è la vostra? Lo individuerete sinodalmente. Camminare insieme vuol dire a volte stare davanti, a volte in mezzo, a volte dietro.

DON STEFANO Noi siamo la prima squadra, ma dietro di noi ci sono tutti gli altri. Chi gioca?

ROBERTO Voi, ma vedrete che vi verrà spontaneo parlarne agli altri.

LUCIANO Dico sì!

MANUELA Quali sono i tempi previsti?

ROBERTO Qualcuno di voi inizia a capire qual'è la posta in gioco? La CP, eh! Vuol dire che ci vorrà il tempo che ci vuole.

FRANCESCO Mi fa tremare le gambe pensare di concepire un sogno insieme, che non sia il solito recupero della memoria di gioventù o un progetto di breve respiro.

ROBERTO Ogni tanto la chiesa italiana ritira fuori l'Esodo, ma poi se ne resta ben ferma in Egitto. Voi siete chiamati a scomodarvi.

DON MARCO Non è una scelta facile perché passare attraverso una morte per rinascere in modo nuovo non è indolore. E poi, il dubbio che il nostro sogno potrebbe essere un incubo per gli altri.

ROBERTO Ci sono tante situazioni pastorali di cui bisognerebbe elaborare il lutto per la perdita. Esempio, gli oratori: la narrazione sugli oratori li celebra ancora come attrattivi e indispensabili e non ne ammette invece la crisi, malgrado non ci siano più né preti né responsabili di oratorio, eppure guai a parlarne male!

Avete 2 opzioni: il tran-tran o essere rigenerativi.

ANDREA Ci puoi indicare esempi concreti di cambiamenti pastorali?

ROBERTO Ci sono curie che hanno cambiato il metodo organizzativo e pastorale; comunità religiose che hanno ritrovato il carisma, il senso della propria esistenza, ecc. Insomma, accadono miracoli di cambiamento, come pure fallimenti.

- *Alcune novità che riguardano la CP.*

DON AUGUSTO Novità.

- È quasi certo che a S Agnese si trasferirà una comunità di Benedettine, da via Belotti, nella struttura della Pastor.
- Stiamo lavorando al consolidamento di un centro di aggregazione giovanile, in S. Agnese e Resu, con un nuovo educatore (Giuseppe) che affiancherà Filippo.
- Sabato ci sarà l'ordinazione diaconale di Matteo, che sarà presente prioritariamente in Resu.
- *Viviamo di una vita ricevuta*, la proposta pastorale 2023, ve ne lascio delle copie da far girare tra voi.

Prossimi incontri: martedì 24 ottobre; lunedì 4 dicembre.

Saluti.